



LO SPIGOLO

DI ANDREA VECCHIO

L'impiegato comunale

Tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta a Catania è arrivato in tournée un grande circo equestre, definito "Il Circo a Tre Piste". C'erano clown, acrobati, giocolieri e un grande zoo al seguito, con cavalli, tigri, leoni, scimmie ed elefanti.

In città è stato un grande evento, in particolare per le famiglie con bambini attratti dagli animali, dalle scimmie, in particolare dagli elefanti. Animale simbolo della città, una sua statua in pietra lavica si trova da secoli al centro di piazza del duomo, gioiello del barocco siciliano.

Il signor Togni, direttore e proprietario del "Circo a Tre Piste", è andato in visita ufficiale a incontrare il sindaco della città di Catania. E in uno slancio di generosità ha promesso che quando il circo fosse andato via da Catania avrebbe regalato alla città un elefante.

Grande attività all'ufficio tecnico comunale, nel servizio manutenzione e al Giardino Bellini per allestire un degno e soprattutto sicuro alloggio per l'elefante, con uno spazio esterno per essere ammirato dai visitatori, bambini e adulti, e uno spazio interno, al coperto, per ripararsi dal freddo e dalla pioggia.

Tutto pronto in attesa del trasferimento dell'elefante che è avvenuto, in pompa magna, un paio di settimane dopo il completamento dei lavori, realizzati con la supervisione del sig. Togni.

La mattina del trasferimento, un sabato, la banda precedeva il corteo, al seguito scimmie, clown e tante altre figure del circo in costume. Entrano trionfalmente dal cancello principale su via Etnea e si dirigono verso la casa dell'elefante situata nella parte sud-ovest del giardino. Grande folla di bambini, mamme e nonni, a partire da quella mattina per ogni successivo giorno.

Il Giardino Bellini è rinato. L'elefante, puntuale, ogni mattina alle sette e trenta pronto ad aspettare i bambini che passavano davanti la sua casa prima di andare a scuola portando chi una caramella, chi una banana e chi un cespo di lattuga.

Questo rito si è ripetuto con una certa costanza per almeno tre mesi, dopo di che ha ritardato l'orario di uscita e anticipato l'orario nel quale si ritirava a dormire; fino a uscire per una mezz'ora al giorno in orari incostanti con lagnanze e proteste dei bambini.

Il direttore del giardino, preoccupato, si rivolge al veterinario comunale il quale sollecitamente visita l'elefante e riferisce: Per quanto ne possa capire io che di elefanti non mi sono mai occupato, mi appare sano e in perfetta salute. Forse soffre di nostalgia per il mondo del circo che ha lasciato. Forse è il caso di chiamare Togni.

Il circo si trovava a Napoli ed è stato facile per Togni prendere un aereo e arrivare a Catania, una macchina del comune lo aspettava all'aeroporto. Subito di corsa al Giardino Bellini e alla casa dell'elefante. L'elefante era coricato, dormiva pacificamente. Togni lo scruta, lo osserva e poi dice al Veterinario comunale che lo accompagnava: "Lasciatemi solo con lui. Desidero vedere come

reagisce." Rimasto solo tira fuori dalla giacca lo stimolatore elettrico e stimola l'animale con due colpi secchi.

L'elefante subito si alza irritato e Togni gli sussurra all'orecchio: "Perché non vuoi più lavorare, perché stai tutto il tempo dentro questo rifugio a dormire, a oziare?" L'elefante risponde: "Togni, chi minchia sta ricennu! Ora 'mpiegatu comunali sugno e m'attocca 'n fari nenti!".

@andreavecchio39

